

MOZIONE N.

Il Senato,

premesso che:

in data 24 settembre 2013 è intervenuto un accordo tra i soci della società Telco, che consentirà in un prossimo futuro l'acquisizione da parte dell'azionista Telefónica España della maggioranza delle azioni, e dunque la titolarità del controllo di fatto, di Telecom Italia, di cui la società Telco detiene circa il 22 per cento delle azioni;

le Commissioni 8^a (Infrastrutture, Trasporti) e 10^a (Industria, Commercio, Turismo) si sono immediatamente attivate per svolgere, in sede riunita, nel giro di poche ore dalla diffusione della notizia, una serie di audizioni tra cui: il presidente esecutivo di Telecom Italia Franco Bernabè, il viceministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà, il presidente della Consob Giuseppe Vegas e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti; tali audizioni hanno consentito alle Commissioni riunite di acquisire utili elementi informativi;

la società Telco rilevò la partecipazione in Telecom Italia dalla società Olimpia che, a suo tempo, ne aveva esercitato il controllo di fatto (come dimostra l'esito delle assemblee del periodo dal 2002 al 2007), una situazione di controllo di fatto dimostrata anche dal premio che Telco pagò agli azionisti di Olimpia rispetto alle quotazioni correnti di Telecom Italia e che ora la società Telefónica promette di pagare agli altri soci in Telco, a esecuzione dell'accordo fra loro intervenuto il 24 settembre scorso;

in base a tale accordo si modificherà la maggioranza assoluta dei voti nella stessa Telco, e dunque il controllo di fatto di Telecom Italia passerà nelle mani di Telefónica, senza che sia stata prevista alcuna Offerta pubblica d'acquisto (Opa) rivolta agli altri detentori di azioni ordinarie Telecom Italia e ai detentori delle azioni di risparmio della società stessa;

l'esecuzione del citato accordo è subordinata al parere delle Autorità di regolazione e dei governi di Brasile e Argentina e pertanto l'assegnazione del diritto di voto alle nuove azioni acquisite da Telefónica potrà aver luogo non prima del 1° gennaio 2014;

considerato che:

- Telecom Italia è una delle poche grandi imprese italiane a potenziale sviluppo globale che nel nostro Paese controlla e gestisce le reti di telecomunicazioni, una delle principali infrastrutture italiane;
- il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, recante norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, convertito, con modificazioni, nella legge 11 maggio 2012, n. 56, prevede l'emanazione da parte del Governo di una serie di regolamenti attuativi, a partire da quello che individua le reti e gli impianti, ivi compresi quelli necessari ad assicurare l'approvvigionamento minimo e l'operatività dei servizi pubblici essenziali, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, nonché la tipologia di atti o operazioni all'interno di un medesimo gruppo ai quali non si applica la disciplina speciale;
- il Governo, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del suddetto decreto-legge n. 21 del 2012, ha recentemente adottato uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri aggiornando il precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2012, n. 253, contenente il regolamento che individua le attività di rilevanza strategica per il sistema della difesa e della sicurezza nazionale, per le quali è possibile l'esercizio dei predetti poteri speciali. Con tale aggiornamento, sono state incluse tra le suddette attività, per quanto concerne il settore delle comunicazioni, anche "le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti

finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga";

- la normativa sulle Opa, fissata dal Testo unico della finanza del 1998 (TUF) e successive modificazioni, ha quale obiettivo principale la tutela dell'investimento azionario da parte dei risparmiatori e degli investitori istituzionali italiani ed esteri rispetto alle decisioni degli azionisti di maggioranza;
- a questo scopo il legislatore ha stabilito che chiunque acquisti azioni oltre una certa soglia sia obbligato a lanciare un'Opa rivolta a tutti gli azionisti e che analogo obbligo si determini anche quando cambi la maggioranza assoluta all'interno di una società o di un accordo pattizio che controlla una partecipazione già superiore alla soglia;
- l'attuale soglia unica del 30% è efficace nel caso di società quotate a capitale diffuso in piccolissime quote, mentre non lo è quando all'interno di una compagine azionaria frazionata esista una società o un patto comunque dominanti nelle assemblee;
- l'accordo Telco costituisce l'ennesimo episodio di esclusione dei soci di minoranza, in questo caso rappresentativi dell'85% del capitale totale, da quei benefici che la normativa sull'Opa vorrebbe invece loro garantire;
- un'eventuale modifica della normativa sull'Opa non avrebbe effetti retroattivi rispetto ad un accordo lungi dall'essere esecutivo, come ha riconosciuto la stessa Consob nell'audizione del suo presidente davanti alle Commissioni 8^a e 10^a riunite del Senato;
- le direttive dell'Unione europea esigono sia stabilita una soglia per l'Opa obbligatoria, ma demandano agli Stati membri la sua determinazione;
- in Europa uno Stato, l'Ungheria, ha due soglie a percentuali fisse, mentre quattro Stati (Spagna, Repubblica Ceca,

Danimarca ed Estonia) hanno una soglia a percentuale fissa e un'altra a percentuale variabile, legata al controllo di fatto;

- risulta necessario e urgente un aggiornamento delle norme del TUF allo scopo di migliorare il funzionamento del mercato finanziario italiano. La soglia unica al 30%, infatti, venne a suo tempo individuata nella convinzione che avrebbe favorito il mercato del controllo laddove nessuno avesse avuto interesse a lanciare un'Opa. L'esperienza di questi ultimi 15 anni, invece, ha dimostrato che molto spesso il passaggio del controllo senza Opa ha favorito le rendite di posizione e penalizzato le minoranze azionarie senza procurare vantaggi alle aziende, anzi non di rado gravandole di debiti ingenti legati al processo di acquisizione e non all'investimento operativo;

impegna il Governo:

- ad introdurre, con la massima urgenza, anche attraverso l'adozione di un apposito decreto-legge, le necessarie modifiche al TUF, in modo da:
 - a) rafforzare i poteri di controllo della Consob nell'accertamento dell'esistenza di situazioni di controllo di fatto da parte di soci singoli o in concerto tra loro, in linea con le decisioni già assunte dalla Consob stessa in casi analoghi;
 - b) aggiungere alla soglia fissa del 30%, già prevista per l'Opa obbligatoria, una seconda soglia legata all'accertata situazione di controllo di fatto;
- a completare, entro il termine massimo di trenta giorni, l'adozione dei regolamenti di attuazione di cui alla legge n. 56 del 2012, in particolare per quanto riguarda l'esercizio da parte dello Stato della *golden rule* nel caso di imprese di interesse strategico, specialmente quando sono in gioco infrastrutture da cui dipende la sicurezza del Paese.

Sen. MUCCHETTI, Presidente 10^a Commissione, Gruppo PD

Sen. MATTEOLI, Presidente 8^a Commissione, Gruppo PdL

Sen. ZANDA, Presidente del Gruppo PD

Sen. SCHIFANI, Presidente del Gruppo PdL

Sen. SUSTA, Presidente del Gruppo SCpI

Sen. Mario FERRARA, Presidente del Gruppo GAL

Sen. ZELLER, Presidente del Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-
PSI-MAIE

Sen. BITONCI, Presidente del Gruppo LN-Aut

Sen. DE PETRIS, Presidente del Gruppo Misto (Sinistra, Ecologia
e Libertà)

Sen. FEDELI, Vice Presidente del Senato, Gruppo PD

Sen. LANZILLOTTA, Vice Presidente del Senato, Gruppo SCpI

Sen. GASPARRI, Vice Presidente del Senato, Gruppo PdL

Sen. CALDEROLI, Vice Presidente del Senato, Gruppo LN-Aut

Sen. Mauro Maria MARINO, Presidente 6^a Commissione, Gruppo
PD

Sen. PELINO, Vice Presidente 10^a Commissione, Gruppo PdL

Sen. Stefano ESPOSITO, Vice Presidente 8^a Commissione,
Gruppo PD

Sen. CONSIGLIO, Vice Presidente 10^a Commissione, Gruppo LN-
Aut

Sen. CERVELLINI, Vice Presidente 8^a Commissione, Gruppo
Misto (SEL)

Sen. MARGIOTTA, Vice Presidente Commissione indirizzo generale e vigilanza servizi radiotelevisivi, Gruppo PD

Sen. Giuseppe ESPOSITO, Vice Presidente Gruppo PdL

Sen. BILARDI, Vice Presidente Gruppo GAL

Sen. TOMASELLI, Gruppo PD

Sen. CIOFFI, Gruppo M5S

Sen. FILIPPI, Gruppo PD

Sen. FABBRI, Gruppo PD

Sen. Mariarosaria ROSSI, Gruppo PdL

Sen. AUGELLO, Gruppo PdL

Sen. ASTORRE, Gruppo PD

Sen. ORRÙ, Gruppo PD

Sen. GAMBARO, Gruppo Misto

Sen. COLLINA, Gruppo PD

Sen. MERLONI, Gruppo SCpI

Sen. LANGELLA, Gruppo PdL

Sen. Maurizio ROSSI, Gruppo SCpI

Sen. D'ONGHIA, Gruppo SCpI

Sen. DE POLI, Gruppo SCpI

Sen. PAGANO, Gruppo PdL

Sen. TARQUINIO, Gruppo PdL

Sen. Gianluca ROSSI , Gruppo PD

Sen. IURLARO, Gruppo PdL
Sen. MESSINA, Gruppo PdL
Sen. RANUCCI, Gruppo PD
Sen. FISSORE, Gruppo PD
Sen. CARDINALI, Gruppo PD
Sen. SONEGO, Gruppo PD
Sen. SCIBONA, Gruppo M5S
Sen. BORIOLI, Gruppo PD
Sen. FRAVEZZI, Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE
Sen. GIANNINI, Gruppo SCpI
Sen. ARACRI, Gruppo PdL
Sen. FASANO, Gruppo PdL
Sen. FLORIS, Gruppo PdL
Sen. PAGNONCELLI, Gruppo PdL
Sen. COMPAGNONE, Gruppo GAL
Sen. CANTINI, Gruppo PD
Sen. BAROZZINO, Gruppo Misto (SEL)
Sen. GIBIINO, Gruppo PdL
Sen. BLUNDO, Gruppo M5S
Sen. PUGLIA, Gruppo M5S
Sen. PEPE, Gruppo M5S